



RASSEGNA STAMPA 25 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CONFINDUSTRIA FOGGIA

Missione sviluppo, Dimauro indica la strada della ripresa

Il Presidente di Confindustria Foggia: "Abbiamo il dovere di collaborare su progetti condivisi. La sfida dell'occupazione si vince con la formazione e la conoscenza"

"NOI OPERIAMO in una terra di mezzo, abitiamo la Capitanata che è il Nord del Sud. Siamo in un pezzo del Mezzogiorno che disegna una morfologia territoriale strategica: al fianco del Molise e delle pendici del basso Abruzzo, abbracciati dalla meravigliosa Irpinia, dalla Terra dei Sanniti e del Lucani, tutto in una naturale cornice raccoglie le grandi risorse di cui disponiamo".

L'identità è il primo tassello del ragionamento del Presidente di Confindustria Foggia Giancarlo Francesco Dimauro che guarda alla Daunia come una grande provincia "chiamata a guardare a nuove direttrici di sviluppo: dal sistema dei trasporti, in cui il nostro Aeroporto può ora giocare un ruolo fondamentale, alla crescita delle manifatture. Degli insediamenti industriali alle vocazioni tradizionali dell'agricoltura e del turismo montano e costiero. In questa piattaforma si inseriscono le risorse energetiche di cui il territorio è ricco".

Dimauro punta su un brand "che dovrà recuperare e rilanciare le vocazioni di un territorio dalle grandi potenzialità e riannodare pezzi d'Italia che hanno una storia comune: dalla Frentania del basso Abruzzo, alla provincia di Campobasso, dalla provincia di Benevento a quella di Avellino, da Matera a Potenza, per ricongiunger-

si poi con la Bat e la Daunia, la nostra Terra, il cuore del Mezzogiorno. Ed oltre questi confini risplendono le Tremiti, l'unico arcipelago nel demanio marittimo dell'Adriatico. Siamo dunque chiamati, questo il punto, a dare un senso alla nostra storia esercitando il dovere di restituire dignità alla memoria. Una sfida che non può non fare leva su robuste basi di legalità.

"La lotta al malaffare, la denuncia dei comportamenti mafiosi, la messa al bando di atteggiamenti vischiosi, sono per noi punti non negoziabili".

Dimauro parla di "una via obbligata per gli imprenditori, da percorrere al fianco dei poteri pubblici e delle Istituzioni, tenendo ben presente il ruolo dei sindacati". L'Osservatorio per l'Emergenza del Fenomeno di Criminalità Economica sarà un avamposto strategico che equivale ad una netta scelta di campo, nel segno del lavoro.

"Dobbiamo interrogarci sulle tante opzioni spesso lasciate cadere nel vuoto dell'indifferenza della politica, non sempre pronta - incalza il leader degli imprenditori foggiani - a cogliere le opportunità di crescita che il mondo dell'impresa ha negli anni prospettato. Dal lavoro che manca al lavoro che cambia, bisogna avere il coraggio e la forza di rilanciare questo tema, in uno sce-

nario nuovo di ascolto e di reciproca comprensione. È un percorso irto di difficoltà, anche perché incrocia apparati pubblici vecchi, a volte non all'altezza del compito, incapaci di fronteggiare le emergenze".

Dimauro guarda ai giovani e auspica un cambio di passo "che si ottiene non solo aprendo una nuova stagione di riforme, ma rigenerando il dialogo con i corpi intermedi, con le città silenziose e le comunità dolenti".

La sfida del lavoro potrà essere vinta solo investendo sulla conoscenza, in stretta sinergia con l'Università.

"Penso agli stage per i giovani che entreranno nella vita associativa delle nostre sezioni o alla forte intesa sancita tra l'Università degli Studi di Foggia e il Comitato Tecnico Scientifico del nostro Centro Studi, dove il comune sentire degli imprenditori, degli accademici e del mondo delle professioni può aprire uno sguardo nuovo". Massima attenzione anche all'esperienza degli ITS, gli istituti tecnici superiori di alta specializzazione tecnologica, "la grande novità - precisa - su cui investire perché capace di segnare un nuovo orizzonte formativo nel digitale, nelle start up. Lo sviluppo dell'industria, la crescita tecnologica, l'affermarsi della scienza ci spingono a guardare tutto ciò che ci circonda con occhi diversi, perché le città sono

cambiate, mutati gli stili di vita, la stessa impresa non è più quella di una volta. Serve una visione moderna – osserva – che sappia incrociare le nuove opportunità”.

Un percorso da portare avanti nel rispetto dei diritti e dei doveri.

“Da cattolico e uomo di Fede ho da tempo superato vecchi teoremi: so bene che una comunità, per essere veramente interclassista, deve essere plurale, multietnica, non confessionale. Ma è proprio recuperando la persona al centro degli interessi che danno vita al conflitto sociale del tessuto collettivo che tutti potranno ritrovarsi intorno ad un progetto in cui ad ognuno sia offerta una nuova occasione di crescita, un'opportunità di dare e di ricevere dall'altro”.

PROFILI E COMPETENZE, ECCO LA SQUADRA DI DIMAURO

Sono diversi i punti di forza della nuova squadra che affiancherà nei prossimi quattro anni il presidente di Confindustria Foggia, Giancarlo Francesco Dimauro. Quattro Vice Presidenti, i giovanissimi Alfonso De Pellegrino (Gruppo Hera) e Stefania Ciriello (Adecco) e gli esperti Alessandro Vallo (Gruppo Leonardo) e Maria Teresa Sassano (Edo Gluten Free).

Con loro altri due Vice Presidenti, Rocco Salatto, presidente dei giovani Industriali e Michele Gengari, nuovo presidente della Piccola Industria.

Il Consiglio Generale e il Consiglio di Presidenza, massimi organi associativi, sono inoltre affiancati dall'Ufficio di Presidenza, una assoluta novità operativa voluta da Dimauro. Oltre al Presidente ne fanno parte i past President Pino Dicarlo, Nicola Biscotti ed Eliseo Zanasi, quest'ultimo riconfermato di recente anche alla guida della Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale. Completano l'Ufficio di Presidenza Enrico Barbone, confermato alla direzione generale di Confindustria Foggia e il Responsabile del Centro Studi Micky de Finis, noto giornalista ed editorialista.

Centrale nel disegno politico della nuova Confindustria di Foggia resta il ruolo dell'Osservatorio per la Legalità, la Sicurezza, il Contrasto e l'Emergenza dei Fenomeni di Criminalità Economica, presieduto da Massimo Lucianetti, già Procuratore Generale di Corte d'Appello.



In foto, la squadra eletta dall'Assemblea di Confindustria Foggia



Giancarlo Francesco Dimauro

ADSP DEL MARE ADRIATICO MERIDIONALE

Modello Zes per sostenere imprese e investimenti

Il Presidente Autorità di Sistema Portuale Patroni Griffi: "Sviluppo frenato dalla burocrazia, le zone economiche speciali possono aprire una nuova stagione di crescita"

"BISOGNA semplificare, basta con le complicazioni! Deve essere questo il nostro mantra, se veramente vogliamo imprimere una reale e definitiva accelerata all'economia del Mezzogiorno. E le ZES sono il volano giusto e lo strumento più efficace, in un Paese ingessato da una burocrazia talmente lenta che al confronto i bradi appaiono lepri".



In foto, i porti di Brindisi e Manfredonia. A lato, il Presidente Autorità di Sistema Portuale Ugo Patroni Griffi

Sono le parole di Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale (Ente che unico in un'unica gestione i porti di Bari, Brindisi, Barietta, Monopoli e Manfredonia), nonché uno dei più attivi promotori e conoscitori di benefici e strumenti della ZES, le Zone Economiche Speciali.

Previste dal decreto Mezzogiorno, trasformato in legge nell'agosto del 2017, le ZES hanno quale obiettivo prioritario il rilancio dei porti e delle aree industriali del Sud, abbattendo quelli che possono essere i principali elementi ostacoli che rendono i territori, le aree industriali e i porti poco appetibili per gli investitori, italiani e soprattutto stranieri.

Patroni Griffi ha costruito un progetto di ZES interregionale che, oltre ai porti del suo network, comprende anche il vicino porto di Termoli con un duplice obiettivo: includere

nell'azione di rilancio anche l'operoso porto molisano e, al contempo, estendere significativamente il vantaggio dell'offerta, lanciata sul mercato. Progetto, questo, immediatamente sposato dalla Regione Molise, tanto è vero che alcuni giorni fa la Giunta Toms aveva richiesto l'inserimento del porto marittimo di Termoli all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, notificando l'atto al Consiglio Regionale del Molise, alla Provincia di Campobasso, al Comune di Termoli, alla Capitaneria di Porto di Termoli, alla Regione Puglia, e alla stessa AdSPMAM, atto prodromico proprio per dare un impulso concreto alla ZES interregionale Adriatica.

E del fatto che, effettivamente, le ZES possano costituire la svolta economica che il Mezzogiorno attende da anni ne è assolutamente convinta la

Ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, intervenuta in Commissione Bilancio e Trasporti per sottolineare l'esigenza di procedere subito con delle modifiche legislative per rendere le ZES effettivamente operative.

Il Governo ha predisposto due azioni strategiche che, si ritiene, possono irrobustire significativamente l'azione di varo delle ZES: innanzitutto, un'adeguata copertura finanziaria. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stata inserita una linea di intervento che finanzia con oltre 600 milioni di euro l'infrastruttura

dei tempi di concessione; una pressione fiscale in grado di sciogliere anche i colossi industriali e gli elefantiaci budget impraticabili per l'ottenimento di finanziamenti e sovvenzionamenti. Le ZES nascono, appunto, per smantellare questo sistema ormai obsoleto, - commenta ancora Patroni Griffi. "Soprattutto dopo i disastri economici causati dalla pandemia, le imprese hanno bisogno di nuova linfa, di nuovi iter e soprattutto di velocizzare tutto quanto può essere velocizzabile".

E proprio l'abbattimento

dei tempi uno degli obiettivi principali delle ZES. Si ritiene, infatti, che con la nuova normativa possano essere ridotti, addirittura di un terzo, i termini in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione integrata ambientale (AIA), autorizzazione unica ambientale (AUA), autorizzazione paesaggistica ed edilizia e in materia di concessioni demaniali portuali. Si prevede, altresì, una riduzione sostanziale, circa alla metà, dei tempi necessari al rilascio di nulla osta, permessi, licenze, autorizzazioni, concessioni, e di tutti quegli atti la cui adozione richiede l'acquisizione di pareri, intese, consensi o altri atti di essenza, di competenza di più amministrazioni.

La ZES - continua Patroni Griffi - non va intesa come una "zona franca" in cui rilasciare prescrizioni, obblighi e controlli

Se la parte più difficile e lunga del percorso è stata già superata, ora bisogna imprimere lo stacco finale per tagliare un traguardo atteso e agognato da tutto un territorio che cerca con forza di rialzarsi e di ripartire.



Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale

Bari, Brindisi, Manfredonia, Barietta, Monopoli

CONFINDUSTRIA FOGGIA

Missione sviluppo, Dimauro indica la strada della ripresa

Il Presidente di Confindustria Foggia: "Abbiamo il dovere di collaborare su progetti condivisi. La sfida dell'occupazione si vince con la formazione e la conoscenza"

"NOI OPERIAMO in una terra di mezzo, abitiamo la Capitanata che è il Nord del Sud. Siamo in un pezzo del Mezzogiorno che disegna una morfologia territoriale strategica: al fianco del Molise e delle pendici del basso Abruzzo, abbracciati dalla meravigliosa Irpinia, dalla Terra dei Sanniti e del Lucano, tutto in una naturale cornice raccoglie le grandi risorse di cui disponiamo".

L'identità è il primo tassello del ragionamento del Presidente di Confindustria Foggia Giancarlo Francesco Dimauro che guarda alla Daunia come una grande provincia "chiamata a guardare a nuove direttrici di sviluppo: dal sistema dei trasporti, in cui il nostro Aeroporto può ora giocare un ruolo fondamentale, alla crescita delle manifatture. Dagli insediamenti industriali alle vocazioni tradizionali dell'agricoltura e del turismo montano e costiero. In questa piattaforma si inseriscono le risorse energetiche di cui il territorio è ricco".

Dimauro punta su un brand "che dovrà recuperare e rilanciare le vocazioni di un territorio dalle grandi potenzialità e riannodare pezzi d'Italia che hanno una storia comune: dalla Fenetania del basso Abruzzo, alla provincia di Campobasso, dalla provincia di Benevento a quella di Avellino, da Matera a Potenza, per ricongiunger-

si poi con la Bari e la Daunia, la nostra Terra, il cuore del Mezzogiorno. Ed oltre questi confini l'isplendono le Tremili, l'unico arcipelago nel demanio marittimo dell'Adriatico. Siamo dunque chiamati, questo il punto, a dare un senso alla nostra storia esercitando il dovere di restituire dignità alla memoria". Una sfida che non può non fare leva su robuste basi di legalità.

"La lotta al malaffare, la denuncia dei comportamenti mafiosi, la messa al bando di atteggiamenti vischiosi, sono per noi punti non negoziabili".

Dimauro parla di "una via obbligata per gli imprenditori, da percorrere al fianco dei poteri pubblici e delle Istituzioni, tenendo ben presente il ruolo dei sindacati". L'Osservatorio per l'Emergenza dei Fenomeni di Criminalità Economica sarà un avamposto strategico che equivale ad una netta scelta di campo, nel segno del lavoro.

"Dobbiamo interrogarci sulle tante opzioni spesso lasciate cadere nel vuoto dell'indifferenza della politi-



In foto, la squadra eletta dall'Assemblea di Confindustria Foggia

PROFILI E COMPETENZE, ECCO LA SQUADRA DI DIMAURO

Sono diversi i punti di forza della nuova squadra che affiancherà nei prossimi quattro anni il presidente di Confindustria Foggia, Giancarlo Francesco Dimauro. Quattro Vice Presidenti, i giovanissimi Alfonso De Pellegrino (Gruppo Hera) e Stefania Ciriello (Adecco) e gli esperti Alessandro Vallo (Gruppo Leonardo) e Maria Teresa Sassano (Edo Gluten Free).

Con loro altri due Vice Presidenti, Rocco Salatto, presidente dei giovani industriali e Michele Gengari, nuovo presidente della Piccola Industria.

Il Consiglio Generale e il Consiglio di Presidenza, massimi organi associativi, sono inoltre affiancati dall'Ufficio di Presidenza, una assoluta novità operativa voluta da Dimauro. Oltre al Presidente ne fanno parte i past President Pino Di Carlo, Nicola Biscotti ed Eliseo Zanasi, quest'ultimo riconfermato di recente anche alla guida della Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale. Completano l'Ufficio di Presidenza Enrico Barbone, confermato alla direzione generale di Confindustria Foggia e il Responsabile del Centro Studi Micky de Finis, noto giornalista ed editorialista. Centrale nel disegno politico della nuova Confindustria di Foggia resta il ruolo dell'Osservatorio per la Legalità, la Sicurezza, il Contrasto e l'Emersione dei Fenomeni di Criminalità Economica, presieduto da Massimo Lucianetti, già Procuratore Generale di Corte d'Appello.

ca, non sempre pronta - incalza il leader degli imprenditori foggiani - a cogliere le opportunità di crescita che il mondo dell'impresa ha negli anni prospettato. Dal lavoro che manca al lavoro che cambia, bisogna avere il coraggio e la forza di rilanciare questo tema, in uno scenario nuovo di ascolto e di reciproca comprensione. È un percorso irto di difficoltà, anche perché incrocia apparati pubblici vecchi, a volte non all'altezza del compito, incapaci di fronteggiare le emergenze".

Dimauro guarda ai giovani e auspica un cambio di passo "che si ottiene non solo aprendo una nuova stagione di riforme, ma rigenerando il dialogo con i corpi intermedi, con le città silenziose e le comunità dolenti".

La sfida del lavoro potrà essere vinta solo investendo sulla conoscenza, in stretta sinergia con l'Università.

"Penso agli stage per i giovani che entreranno nella vita associativa delle nostre sezioni o alla forte interesse sancita tra l'Università degli Studi di Foggia e il Comitato Tecnico Scientifico del nostro Centro Studi, dove il comune sentire degli imprenditori, degli accademici e del mondo delle professioni può aprire uno sguardo nuovo". Massima attenzione anche all'esperienza degli ITS, gli istituti tecnici superiori di alta specializzazione tecnologica, "la grande novità - precisa - su cui investire per-



Giancarlo Francesco Dimauro

ché capace di segnare un nuovo orizzonte formativo nel digitale, nelle start up. Lo sviluppo dell'industria, la crescita tecnologica, l'affermarsi della scienza ci spingono a guardare tutto ciò che ci circonda con occhi diversi, perché le città sono cambiate, mutati gli stili di vita, la stessa impresa non è più quella di una volta. Serve una visione moderna - osserva - che sappia incrociare le nuove opportunità".

Un percorso da portare avanti nel rispetto dei diritti e dei doveri.

"Da cattolico e uomo di Fede ho da tempo superato vecchi teoremi: so bene che una comunità, per essere veramente interclassista, deve essere plurale, multietnica, non confessionale. Ma è proprio recuperando la persona al centro degli interessi che danno vita al conflitto sociale del tessuto collettivo che tutti potranno ritrovarsi intorno ad un progetto in cui ad ognuno sia offerta una nuova occasione di crescita, un'opportunità di dare e di ricevere dall'altro".

FINE DEI VETI

Recepiti le prescrizioni tra cui anche la conservazione dell'habitat del trampoliere Fratino che nidifica lungo le spiagge

IL COMMISSARIO

Adottato il «modello Morandi» per la gestione dell'opera che costerà 700 milioni. Entro fine anno l'avvio dei lavori

Sbloccata la Termoli-Lesina ultimo tratto a binario unico

Una svolta attesa da oltre 30 anni per la direttrice ferroviaria «Adriatica»

FILIPPO SANTIGLIANO

● E' lo stesso tracciato inaugurato da Vittorio Emanuele II il 9 novembre del 1863: ed ha resistito negli ultimi trent'anni al progetto di raddoppio dei binari annunciato in ogni piano di programmazione dell'ex Ferrovie dello Stato ora Rfi, non foss'altro che per quest'opera non sono mai mancati i finanziamenti, rimasti nella disponibilità della società ma mai utilizzati. Evidente che la perdita di tempo nella realizzazione del raddoppio ha fatto anche lievitare i costi economici dell'opera, ora a quota 700 milioni di euro, oltre a quelli sociali che si sono accumulati in questi anni con il Paese che viaggiava in "freccia rossa" ed i pugliesi diretti a Milano costretti alla fermata a Lesina oppure ad Apricena per dare la precedenza ad un treno prioritario. Questo è stato il binario unico in quei trenta chilometri. Adesso però è stata messa la parola fine e la Termoli-Lesina sarà definitivamente completata garantendo così alla direttrice Adriatica, una delle più importanti del Pae-

se, di abbandonare quel triste primato europeo, ovvero di essere l'unico tracciato ferroviario di una certa rilevanza con tratti a binario unico.

Dopo mesi di trattative, veti, ricorsi, istanze contro la cantierizzazione dell'opera, un po' per motivi di carattere ambientale, altri per elevare il costo dei ristori cosiddetti compensativi al territorio, è arrivata la parola fine. Tutti soddisfatti anche perché sono state sostanzialmente accolte le istanze del territorio molisano: dalla tutela dell'habitat del trampoliere Fratino che nidifica lungo le spiagge alla sistemazione del nodo di Termoli; dalla sistemazione dei bacini irrigui che incrociavano l'opera fino alla naturalizzazione della linea storica (la nuova sorgerà di lato), ovvero alla piantumazione di alberi ed essenze per realizzare una barriera ambientale aggiuntiva tra linea ferrata, centri abitati costruiti con disinvoltura a ridosso della stessa e ovviamente le spiagge molisane ed in parte foggiane (tratto Marina di Chieuti). Con il nuovo progetto, a meno di ripensamenti, sarà

invece soppressa la stazione ferroviaria di Chieuti-Serracapriola, in territorio di Foggia.

Uno degli elementi nuovi che accompagnerà la realizzazione dell'opera è la nomina di un commissario da parte del Governo nazionale sul modello di quanto accaduto a Genova con la ricostruzione del ponte Morandi e, per rimanere alle questioni ferroviarie, per la Napoli-Bari (proprio recentemente sono stati definiti gli ultimi appalti). L'obiettivo è quello di recuperare il tempo perduto e garantire così alla Puglia di avere una linea più veloce lungo la direttrice adriatica, una delle più trafficate d'Italia, anche se è bene specificare che non siamo in presenza di un progetto di alta velocità, ma di alta capacità, come del resto per la Napo-

li-Foggia-Bari spacciata impropriamente dalla politica dell'epoca (il duo Bassolino Vendola) per alta velocità che, nel caso specifico, si "aggancia" esclusivamente alla stazione di Napoli Afragola.



Il binario unico

Entro il prossimo mese di novembre, dopo aver recepito le prescrizioni della conferenza di servizi, è previsto l'avvio della procedura negoziale con la pubblicazione del bando di gara per la realizzazione del raddoppio di linea lungo i 25 chilometri che separano Termoli e Ripalta. Il tratto ferroviario Ripalta-Lesina infatti è stato intelligentemente stralcio ed assegnato lo scorso marzo a un raggruppamento temporaneo di imprese ed attualmente è in corso la progettazione esecutiva, propedeutica alla fase di avvio cantieri entro fine anno.

DOPO IL TAP, ARRIVA A OTRANTO UN NUOVO «TUBO» A POCHI CHILOMETRI DA MELENDUGNO

POSEIDON
Il progetto del gasdotto promosso dalla società Igi prevede l'arrivo in Puglia del metano estratto dai giacimenti a lardo di Israele e Cipro



Il tacco d'Italia sarà «terra d'approdo» di un secondo gasdotto

Il ministero della Transizione ecologica ha prorogato i termini per la realizzazione del tratto italiano del Poseidon

● La Puglia potrebbe diventare (tra quattro anni) l'approdo europeo di un secondo gasdotto: è l'effetto del decreto del 26 marzo scorso con cui il ministero della Transizione ecologica ha prorogato i termini per l'avvio e la realizzazione del «Poseidon», l'infrastruttura progettata per far arrivare in Italia il metano estratto nel Mediterraneo orientale, nelle acque tra Cipro e Israele. L'approdo di questo nuovo «tubo» è previsto a Otranto, a soli venti chilometri da Melendugno, dove è già operativo il terminale della condotta del Tap. Questo orientamento ribalta i precedenti posizionamenti del governo

giallorosso dell'ex premier Giuseppe Conte.

Nel provvedimento ministeriale è specificato che «i termini per la realizzazione del progetto Metanodotto Igi Poseidon tratto Italia sono così prorogati: il termine per l'avvio dei lavori è prorogato al primo ottobre 2023, e il termine per la fine lavori è prorogato al primo ottobre 2025». Il decreto del ministro Roberto Cingolani sposa la filosofia produttivista che sta caratterizzando l'esperienza del governo guidato da Mario Draghi e rende quindi realizzabile il progetto Eastmed, sostenuto da Israele, con Usa e Ue.

La società che cura il progetto, la Igi Poseidon, è composta dall'azienda di stato greco Depa, e dalla Edison, braccio italiano dei francesi di Edf.

Nel processo di decarbonizzazione, la Puglia diventa così uno snodo essenziale: il governo ha una road map che prevede di arrivare all'uso maggioritario delle rinnovabili riducendo e/o azzerando prima l'uso del carbone, poi quello del petrolio e solo alla fine quello del gas. Gas che nella regione potrebbe anche essere utilizzato per la produzione dell'acciaio nello stabilimento di Taranto...

[michele de feudis]



A TEMPO «DETERMINATO»

Resterà operativa fino al 31 dicembre 2026 e opererà anche avvalendosi, per l'attività istruttoria, degli uffici di archeologia, belle arti e paesaggio

LAVORO DI SQUADRA

La segreteria tecnica sarà composta, oltre che da personale di ruolo del Mic, da un contingente di esperti che potranno avere un incarico di massimo 36 mesi

Ok alla super Soprintendenza servirà alle sfide del Recovery

In caso di urgenza potrà agire in autonomia. Franceschini: «Il ministero è pronto»

IN CAMPO
Un'immagine d'archivio del premier Mario Draghi con la cancelliera tedesca Angela Merkel. I due leader europei appaiono uniti anche nella lotta per il riconoscimento dei diritti umani e di genere

● **ROMA.** Dovrà permettere un percorso rapido e il più possibile semplificato alle grandi opere previste dal Recovery Plan, garantendo il massimo rispetto della tutela per il paesaggio e i beni del patrimonio archeologico e culturale italiano. Non a caso affidata ad interim alla direzione generale archeologia e paesaggio del ministero della Cultura, nasce con un dpcm approvato dal Consiglio dei ministri la nuova Soprintendenza Speciale prevista dal Pnrr. In pratica una soprintendenza unica nazionale che si occuperà delle au-

torizzazioni per le grandi opere. «Il ministero si riorganizza per affrontare le sfide del Recovery», commenta il ministro Franceschini.

Come già aveva stabilito il Dl Governance e semplificazioni, la Soprintendenza Speciale resterà operativa fino al 31 dicembre 2026 e opererà anche avvalendosi, per l'attività istruttoria, delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio. In caso di urgenza, però, potrà decidere in autonomia. Al suo interno si costituirà una segreteria tecnica composta, oltre

che da personale di ruolo del ministero, da un contingente di esperti che potranno avere un incarico di massimo 36 mesi con una retribuzione fino ad un massimo di 50 mila euro lordi annui, entro il limite di spesa di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023. Tant'è, per i musei autonomi la grande novità arriva dal nuovissimo Museo dell'Arte Digitale, che si sta studiando dove fare e che sarà dedicato alla produzione e presentazione di contenuti digitali: nell'idea di Franceschini un istituto al quale affidare «un ruolo

strategico nelle scenario culturale contemporaneo, sempre più digitalizzato, connesso e globalizzato, in cui la stessa nozione di opera e di pubblico va inevitabilmente evolvendo». Un occhio al futuro, l'altro alla tutela del passato con due aree archeologiche importanti da premiare e rilanciare: in primis la grande area etrusca di Cerveteri e Tarquinia che diventerà un Parco archeologico come Ercolano o l'Appia Antica comprendendo in sé la grande necropoli della Banditaccia (è la più estesa dell'area mediterranea) dal 2004 Patrimonio

Unesco, ma anche il Museo archeologico nazionale di Tarquinia, che conserva tra l'altro il celeberrimo altorilievo dei cavalli alati provenienti dagli scavi dell'Ara della Regina, e poi la necropoli di Monterozzi. Un insieme di siti che complessivamente nel 2019 hanno raccolto 153 mila visitatori e che forse meritano più attenzione anche dal turismo internazionale che si spera di veder tornare in Italia. Attesa da tempo anche la promozione della splendida e piccola area archeologica di Sepino, in Molise che comprenderà insieme con i resti dell'antica città romana sorta nella valle del Tammaro anche il museo della città e del territorio: qui nel 2019 sono arrivati 27 mila turisti, nel disegno di rilancio del patrimonio italiano diffuso un'area di alta qualità da cui ripartire.

Senza bisogno di presentazioni, infine, la Pinacoteca nazionale di Siena, che ospita la più importante collezione di dipinti su tavola a fondo oro del Trecento e Quattrocento senese, con capolavori di Duccio di Buoninsegna, Simone Martino, Pietro e Ambrogio Lorenzetti: fa impressione pensare che nel 2019 abbia avuto in tutto 10 mila visitatori. [ag.]

LA TERMOLI - LESINA APRE LE PORTE ALL'ALTA VELOCITÀ

IL TEMA

Con la cantierizzazione dei lavori si chiude un iter lungo 30 anni per il raddoppio dei binari sulla linea ferroviaria Bari - Pescara

ONOFRIO D'ALESSIO

Si conclude l'iter autorizzativo per il raddoppio della Termoli - Lesina, opera ritenuta strategica per potenziare i collegamenti ferroviari lungo l'intera Direttoria Adriatica, da Nord a Sud. La chiusura della Conferenza di Servizi e l'approvazione del progetto definitivo della tratta Termoli - Ripalta, da parte del Commissario di Governo per il completamento del raddoppio della linea Pescara - Bari, segnano un importante traguardo nello sviluppo dell'intervento. Dopo aver recepito le prescrizioni della Conferenza di Servizi sarà possibile avviare entro novembre la procedura negoziale con la pubblicazione del bando di gara per la realizzazione del raddoppio di linea lungo i 25 chilometri che separano Termoli e Ripalta. Sul tratto Ripalta - Lesina, assegnato lo scorso marzo a un raggruppamento temporaneo di imprese, è invece in corso la progettazione esecutiva, propedeutica alla fase di avvio cantieri, prevista entro la fine dell'anno.

L'investimento complessivo per l'intero progetto di raddoppio dei 33 chilometri della Termoli - Lesina è di 700 milioni di euro. L'opera consentirà di aumentare la capacità, ossia il numero dei treni, di velocizzare e regolarizzare il traffico ferroviario sulla direttrice Lecce - Bologna. L'approvazione del progetto definitivo della tratta ferroviaria Termoli - Ripalta per il completamento del raddoppio della linea Pescara - Bari segna un goal atteso da anni nel solco della modernizzazione infrastrutturale delle Regioni del Sud che la Lega da sempre ha come obiettivo primario, ferrea sostenitrice com'è di un'idea di sviluppo sostenibile che tiene insieme la crescita e la tutela dell'ambiente". Lo dichiara l'europarlamentare eletto al Sud, componente della Commissione Trasporti **Massimo Casanova**. "Il nostro pressing unito al grande impegno per lo sblocco definitivo dei fondi profuso in seno al CIPRESS dal nostro Sottosegretario al Ministero della Transizione Ecologica, **Vannia Gava**, ci rende oggi orgogliosi e ci consente di archiviare una volta per tutte la stagione dei fondamentalismi che tanto male hanno fatto al nostro Paese, frenandone la crescita. La vicenda della Termoli - Lesina è paradigmatica in questo senso, atteso che i lavori sull'infrastruttura, già vetusta di suo, rischiano ulteriori rinvii in virtù degli studi sull'uccello fraterno, per il quale si nutre il massimo rispetto ma che, evidentemente, non potevano compromettere la funzionalità di un'intera dorsale. In Italia serve un nuovo modello di sviluppo sostenibile se si vuole correre e agganciare la ripresa e il progresso. È questa la filosofia che muove la Lega. La buona notizia è che, finalmente, sta prendendo piede" conclude l'on. Casanova".

"Il Movimento 24 Agosto per l'Equità Territoriale Circolo Tavoliere Monti Dauni di Foggia, che si è fortemente impegnato, fin dalla sua costituzione, anche le tematiche infrastrutturali riguardanti la Capitanata esprime la sua parziale soddisfazione per



Il progetto di raddoppio ferroviario

la conclusione dell'iter autorizzativo per il raddoppio della Termoli - Lesina, opera strategica per potenziare i collegamenti ferroviari lungo l'intera Direttoria Adriatica, da Nord a Sud - questa la dichiarazione di **Pasquale Cataneo** referente foggiano del M24A-ET che proseguendo precisa che - la chiusura della Conferenza di Servizi e l'approvazione del progetto definitivo della tratta Termoli - Ripalta, da parte del Commissario di Governo per il completamento del raddoppio della linea Pescara - Bari, arriva dopo circa 30 anni e tanti ostacoli, anche leggendari come il trampoliere fraterno, che ne hanno segnato duramente ed incomprensibilmente l'iter. Si è quindi in presenza di un importantissimo traguardo per la realizzazione dell'intervento e l'apertura dei cantieri, ovviamente avendo cura di non

disturbare l'uccello." Come viene dichiarato in una nota odierna del Gruppo FSI, dopo aver recepito le prescrizioni della Conferenza di Servizi, sarà possibile avviare entro novembre la procedura negoziale con la pubblicazione del bando di gara per la realizzazione del raddoppio di linea lungo i 25 chilometri che separano Termoli e Ripalta. Nel contempo sul tratto Ripalta - Lesina, assegnato lo scorso marzo a un raggruppamento temporaneo di imprese, è invece in corso la progettazione esecutiva, propedeutica alla fase di avvio cantieri, prevista entro la fine dell'anno. L'investimento complessivo per l'intero progetto di raddoppio dei 33 chilometri della Termoli - Lesina è di 700 milioni di euro. L'opera consentirà di aumentare la capacità, ossia il numero dei treni, di velocizzare e regolarizza-



Imbocco di una galleria



L'europarlamentare della Lega Massimo Casanova

re il traffico ferroviario sulla direttrice Bologna - Lecce. Un passo essenziale ma non conclusivo. "È indispensabile che la strategia unitaria di sviluppo sul potenziamento della dorsale adriatica centro-meridionale, definita a Pescara il 24.10.2020 dalle Regioni Abruzzo, Marche e Molise e Puglia, sia portata con decisione avanti - conclude Cataneo riconfermato componente del collegio degli esperti della Regione Puglia proprio nell'ambito delle infrastrutture, dei trasporti e dei servizi - in modo da far pronunciare il Governo centrale sull'importanza del completamento del Corridoio Baltico-Adriatico, che oggi si ferma ad Ancona, estendendolo fino in Puglia con la sua inclusione nell'aggiornamento della parte Core della Rete europea dei Trasporti TEN-T".

Fisco e lavoro, decreto da 3 miliardi

Gli aiuti all'economia

I fondi residui dei Sostegni in un provvedimento che andrà in Cdm da lunedì

Interventi su riscossione, nuova Sabatini e blocco selettivo dei licenziamenti

La dote di risorse non utilizzate per i Sostegni si sdoppia: in parte coprirà le modifiche al Dl Sostegni bis, mentre per almeno 3 miliardi andrà a finanziare un decreto legge su questioni urgenti ancora senza soluzione. Il Dl dovrebbe andare in Cdm a inizio settimana prossima: ci sarà il blocco delle cartelle fiscali e il rifinanziamento della nuova Sabatini. Risorse anche per il lavoro con decontribuzione ai settori in difficoltà (turismo) e un nuovo intervento selettivo sullo stop ai licenziamenti. **Mobili e Trovati** — a pag. 3

Cartelle, lavoro e Sabatini: decreto da almeno 3 miliardi

Il tesoretto dei sostegni. Il ministro dell'Economia certifica alla maggioranza i risparmi dal fondo perduto. Oltre metà saranno destinati a rinvio della riscossione, decontribuzione e incentivi alle imprese



Per i correttivi al sostegni bis i fondi salgono a 2,4 miliardi. Tra i temi: ristorazione, moratorie, incentivi auto e ai Comuni

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Le spese mancate per gli aiuti a fondo perduto portano il governo a sdoppiare il decreto sostegni-bis. La prossima settimana è infatti atteso in consiglio dei ministri un provvedimento ad hoc che si occuperà dell'ennesima estensione di due mesi per il blocco della riscossione, del rifinanziamento alla nuova Sabatini e di un capitolo lavoro che spazierà dalla decontribuzione per i settori più in difficoltà (a partire dal turismo) al nuovo intervento selettivo sullo stop ai licenziamenti accompagnato dal un allungamento della cassa Covid.

A dettare l'esigenza di un nuovo decreto legge è il calendario fiscale, che per fermare ancora una volta le notifiche delle cartelle ha bisogno di una norma in vigore entro il 30 di giugno. Il finanziamento, quantificato per ora in 2,1 miliardi (ma potrebbe anche andare oltre i 3 miliardi), arriverà da una parte delle risorse che non sono state assorbite dagli aiuti a fondo perduto per l'assottigliarsi della platea a 1,8 milioni di partite Iva dai 3,3 stimati inizialmente dal governo (Sole 24 Ore). Ma i cosiddetti "risparmi" sono di più: il governo per ora ne

certifica 4,2 miliardi, ma a consuntivo il dato potrebbe salire ancora come mostra il fatto che anche il secondo giro di bonifici (e crediti d'imposta) automatici non è andato oltre i 5,2 miliardi di euro, contro gli 8 stimati dal ministero dell'Economia quando si è trattato di scrivere la norma.

In ogni caso, il nuovo decreto dovrebbe assorbire solo la metà della mancata spesa certificata dal governo. Il resto sarà utilizzato per coprire gli emendamenti al decreto sostegni bis oggi in discussione alla Camera. A questo obiettivo saranno dedicati infatti gli altri 2,1 miliardi, divisi in due quote: 500 milioni serviranno a coprire l'estensione, già annunciata dal decreto e confermata dal ministro dell'Economia Daniele Franco in audizione, dei contributi a fondo perduto alle imprese che nel 2019 hanno registrato un volume di ricavi e compensi compreso fra 10 e 15 milioni. Si tratta, secondo le stime, di circa 3 mila soggetti, che fin qui sono stati esclusi dagli aiuti e che ora riceveranno fino a 150 mila euro a testa.

Naturalmente, come per tutte le altre imprese fin qui aiutate con i soldi pubblici, l'entità dell'assegno sarà parametrata al calo di fatturato nei periodi di riferimento fissati dalle regole del fondo perduto.

Avanzano quindi 1,6 miliardi, che saranno nelle disponibilità degli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari: la cifra si somma agli 800 milioni già riservati a questo sco-

po dal decreto originario, portando a 2,4 miliardi lo stanziamento complessivo per le Camere. O, meglio, per la sola Camera dei deputati, dal momento che il Senato sarà chiamato alla consueta ratifica in seconda lettura. In tutto, insomma, i correttivi distribuiti fra emendamento e nuovo decreto viaggeranno, al momento, intorno a quota 5 miliardi.

I tempi della conversione in legge, entro il 24 luglio, sono però troppo lunghi per far fronte a tutti gli interventi in arrivo. Da qui nasce l'esigenza del nuovo decreto, che deve intervenire prima della fine di questo mese per bloccare fino al 30 agosto la notifica delle cartelle congelate da marzo dell'anno scorso. L'intervento sposta a fine settembre anche i termini di ripresa dei pagamenti delle 16 rate fin qui sospese, con la conseguenza di allungare il calendario dei versamenti e di richiedere quindi una copertura da 600 milioni su quest'anno. Anche la ripresa delle notifiche degli atti del Fisco, poi, sarà diluita nel tempo.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

La tagliola del 30 giugno riguarda anche il blocco dei licenziamenti, che ha già acceso scintille nel governo all'approvazione del decreto. L'idea sul tavolo resta quella del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti di un allungamento del blocco e della Cig Covid fino al 31 ottobre riservato però ai settori più in crisi come il tessile e il calzaturiero. Questi due settori insieme al turismo, come ha ricordato nelle scorse settimane l'Ufficio parlamentare di Bilancio, primeggiano nella graduatoria del crollo del fatturato (-42,3% il tessile, -53,3% il turismo fra 2019 e 2020). A settori come il turismo in particolare sarà poi indirizzata la nuova decontribuzione, che ha

l'obiettivo di alleggerire il costo del lavoro per permettere alle imprese di offrire contratti attrattivi senza pesi insostenibili sui conti.

Le urgenze del calendario spostano poi sul nuovo decreto il rifinanziamento (si parla di 680 milioni) della nuova Sabatini; con la norma in Gazzetta Ufficiale sarà infatti possibile riaprire lo sportello dei contributi, chiuso dal 2 giugno scorso per assenza di risorse, senza aspettare la fine di luglio.

Punta all'accelerazione anche il nodo sfratti, su cui in Parlamento sono state presentate proposte di intervento per ridurre le penalizzazioni sui proprietari e rimborsare almeno l'Imu dovuta sulle case che non si riescono a liberare. Non sembrerebbe

invece al momento trovare posto nel nuovo Dl la norma sui costi in edilizia, anche se il Pd la indica tra le misure urgenti.

Il decreto confluirà poi sotto forma di emendamento sul treno principale del sostegni-Bis, su cui il Parlamento comincerà a votare la prossima settimana. I temi caldi nella spartizione dei 2,4 miliardi assegnati alle Camere riguarderanno gli aiuti alla ristorazione collettiva, gli interventi per fiere e moda, gli incentivi alla rottamazione delle auto, i fondi per i Comuni in crisi, la patrimonializzazione delle imprese e la formazione dei giovani da assumere. E, ovviamente, i nuovi interventi sulle moratorie dei prestiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3mila

LA NUOVA PLATEA

Le imprese con ricavi e compensi 2019 tra 10 e 15 milioni che con un emendamento al Sostegni bis potranno accedere al fondo perduto



DANIELE FRANCO

L'estensione della platea dei destinatari dei contributi a fondo perduto era stato annunciato dal ministro dell'Economia in audizione sul Dl 73/2021



Stop selettivo. Sul tavolo l'ipotesi di un allungamento del blocco dei licenziamenti e della Cig Covid fino al 31 ottobre solo per i settori più in crisi

L'intervento

ALLEANZA PUGLIA E CAMPANIA SULL'INDUSTRIA AERONAUTICA

di **Giuseppe Di Taranto e Angelo Guarini**

Sull'aerospazio spiace rilevare una diffusa disattenzione grave per un comparto così importante e vitale

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede che più del 50% del totale degli investimenti in infrastrutture sia localizzato nel Mezzogiorno. L'incremento del Pil del Sud dovrebbe superare di una volta e mezzo quello del Pil nazionale tra quest'anno ed il 2026. Non mancano, però, criticità quali la carenza di una adeguata politica industriale e la poca attenzione rivolta ad alcuni comparti di eccellenza del Mezzogiorno. A tal proposito è emblematico quanto previsto nel Pnrr per il rilancio del settore aerospaziale considerato giustamente driver strategico di sviluppo, grazie alla spinta che fornisce all'innovazione e per i servizi che consente di realizzare. Le risorse programmate ammontano a circa 2,3 miliardi, di cui 1,49 del Pnrr e la parte residua del Fondo complementare. Il settore spaziale in Italia conta 7.000 addetti ed è composto da circa 200 aziende, che per il 75% sono piccole e medie. Gli investimenti ad alto contenuto tecnologico programmati, sulla base di una strategia nazionale volta a potenziare i sistemi di osservazione della terra per il monitoraggio dei territori e dello spazio extra-atmosferico e a rafforzare le competenze nella space economy, dovrebbero condurre ad un aumento dell'occupazione tra le 1400/1600 unità. Quali sono la situazione e le prospettive per l'industria aeronautica ad ala fissa? Tale settore ha in gran parte nel Nord-Italia la componente produttiva dedicata alle produzioni militari e della difesa, mentre nel Sud è concentrata la produzione civile. Per la prima la pandemia non ha determinato crisi del mercato di riferimento o cali significativi di produzione. Purtroppo al momento -relativamente a misure di politica industriale ad hoc- parrebbe invece "dimenticato" il settore

dell'aeronautica civile, nonostante sia stato proprio il più colpito dagli effetti del Covid19, che ha prodotto il blocco dei trasporti aerei in tutto il mondo con un drammatico ed imprevedibile calo delle commesse di velivoli. Una crisi profonda, che ha danneggiato a cascata i principali players mondiali, i produttori di motori, le attività manutentive e, ovviamente, tutta la Supply chain, composta da numerose piccole e medie imprese. Nel Mezzogiorno, il settore rappresenta oltre il 4% del valore aggiunto manifatturiero, a fronte dell'1,6% del dato nazionale. La Campania e la Puglia generano il 58% e il 34% del valore aggiunto aeronautico del Sud. La Campania, pre Covid, annoverava circa 60 aziende con 8.000 addetti, un fatturato di 1,6 miliardi, un valore aggiunto di 800 milioni ed esportazioni per 550 milioni di euro. La Puglia, l'altra regione di eccellenza del Sud per le attività industriali aerospaziali sia in termini di insediamenti che di addetti, secondo un recente report della Cdp vede la contemporanea presenza sul suo territorio di aziende del settore "ala fissa" e "ala rotante" (Leonardo), della propulsione (Avio Aero), del software aerospaziale (SSI) e centri di ricerca d'eccellenza quali il Politecnico di Bari, l'Università del Salento e l'Università di Bari (meccanica, propulsione, avionica e spazio), l'Enea (materiali innovativi), il CNR (sensoristica e tecnologie spaziali). Secondo quanto riportato dal citato report su dati elaborati dal Censis, nella sola attività di fabbricazione di aeromobili e dei relativi dispositivi e servizi, in Puglia nel 2020 si contavano 42 unità locali con oltre 4.000 addetti.

Prima del Covid, il settore registrava un fatturato di oltre 700 milioni di euro, di cui più della metà per l'export.

Per il Cluster tecnologico nazionale aerospazio (Ctna), le prospettive di ritorno ai livelli pre-pandemici dell'aeronautica

civile traggono ormai il 2024-2025. Dinanzi a queste preoccupanti prospettive, spiace rilevare una diffusa disattenzione circa il futuro di un comparto così importante per l'economia meridionale e per l'intero Paese. Una disattenzione tanto più grave, considerando che esso è rimasto ai margini anche delle misure di sostegno adottate per i settori più colpiti dalla crisi.

La dotazione di 50 milioni di euro nel 2021 per il "Fondo d'investimento per lo sviluppo delle Pmi del settore aeronautico e della Green Economy", ad esempio, risulta inadeguata rispetto alle esigenze e rischia di pregiudicare la sopravvivenza di molte imprese. Quali le nostre proposte? Innanzitutto, sarebbe utile uno scambio di idee ed informazioni tra Campania e Puglia su questa problematica, magari con ipotesi di strategia ed azioni coordinate. Vorremmo ricordare che qualcosa di simile accadde anni addietro a seguito della decisione di Finmeccanica di localizzare un consistente investimento in Puglia (Grottaglie) anziché in Campania. Colloqui che portarono ad un incontro delle due Regioni con Finmeccanica, con il risultato di accordi per sviluppare un indotto sempre più qualificato e strutturato. Campania e Puglia potrebbero chiamare in causa il Governo, evidenziando l'importanza del settore aeronautico, la necessità di attivare iniziative di politica industriale volte a R&S, innovazione tecnologica di prodotto e di processo, nonché per la ricerca di nuovi mercati. Andrebbe anche rimarcata l'importanza del settore delle

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

manutenzioni sia degli aeromobili che dei motori. Obiettivi: favorire ed incentivare le aggregazioni tra imprese, in modo da superare il gap costituito da aziende troppo piccole per essere oggetto d'interesse per nuovi clienti; creare reti di imprese, con le necessarie certificazioni, nonché nuove filiere produttive da realizzare con imprenditori ed investitori locali e non, possibilmente con la guida e l'indirizzo operativo da parte dei big players. E' necessario, perciò, che il Governo, in uno con opzioni di politica industriale, destini adeguate risorse finanziarie in aggiunta ai Fondi strutturali individuati dalle Regioni, al fine di scongiurare il rischio che l'industria aeronautica civile nazionale, in particolare nel Meridione, risulti penalizzata, con effetti avversi sul piano della competitività internazionale e sulle future capacità strategiche del Paese. Abbiamo un patrimonio di tradizione industriale, di know how e di professionalità che non possiamo assolutamente disperdere.

Professore emerito di Storia economica Luiss

Direttore Confindustria Brindisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE

Riforma degli ammortizzatori: Cig anche alle aziende con meno di 15 dipendenti Durata sussidi da 12 a 30 mesi

Rogari e Tucci — a pag. 2

Cig anche con meno di 15 addetti e durata sussidi da 12 a 30 mesi

La riforma degli ammortizzatori. Pronta la bozza del governo ma su alcuni punti prosegue la riflessione, a cominciare da costi stimati per ora in 5-6 miliardi. Ancora da definire il capitolo contribuzione e il collegamento con le politiche attive

I nuovi trattamenti riguarderanno anche i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante

**Marco Rogari
Claudio Tucci**

L'obiettivo dichiarato del ministro Andrea Orlando resta quello di consegnare al Parlamento il nuovo assetto degli ammortizzatori sociali entro la fine di luglio. Anche perché la riforma è inserita, pur senza una scadenza precisa, nel cronoprogramma del Pnrr concordato da palazzo Chigi con Bruxelles, anche se non fa parte di quelle considerate "abilitanti". Un cronoprogramma che, ha ribadito Mario Draghi mercoledì nel suo intervento alla Camera, va assolutamente rispettato. Ed è per questo motivo che, dopo alcuni rallentamenti, il governo ora sta provando a stringere i tempi concentrando il confronto sul merito della bozza su cui stanno lavorando i tecnici del ministero del Lavoro, assieme a quelli di palazzo Chigi e del Mef.

Un articolato già abbastanza definito e costruito attorno all'allargamento del sussidi anche ai lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti, che viaggia di pari passo con il rafforzamento del Fis e il superamento della Cig in deroga (a carico totale dello Stato). Lo schema abbozzato apre poi a una rimodulazione delle causali della Cigs che, oltre a riorganizzazione, crisi aziendale, contratto solidarietà, ricomprendono anche le fattispecie di cessazione d'attività (che viene quindi riassorbita nello strumento generale), e la voce

"crisi locale o settoriale".

I "nuovi" trattamenti di integrazione salariale dovranno riguardare anche i lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante e, per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022, con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Si specificano, diversificandosi, le durate massime dei trattamenti: la regola base, per ciascuna unità produttiva, resta un sussidio, ordinario e straordinario, di 24 mesi in un quinquennio mobile. Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini, e di escavazione e lavorazione di materiale lapideo, la durata massima dell'ammortizzatore sale a 30 mesi sempre nel quinquennio mobile. Per le aziende sotto i 15 dipendenti, la durata massima è di 12 mesi nel quinquennio mobile.

La bozza di riforma degli ammortizzatori prevede che anche le Pmi (sotto i 15 dipendenti) contribuiscano all'ammortizzatore, ma non indica un'aliquota di equilibrio; come pure ancora in bianco sono gli articoli sull'effettiva contribuzione dei datori di lavoro, compresa quella addizionale. E continua a mancare un link con le politiche attive, strategico invece in questa fase di ripartenza e di uscita dalle misure emergenziali.

A questa bozza, già di per sé "sostanziosa", il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, aggiunge altre due proposte, illustrate ieri nel corso di un'audizione alla commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali. La prima, un assegno più generoso con unico tetto alla prestazione (quello di im-

porto maggiore) eliminando la riduzione dell'5,84% e garantendo un livello del trattamento più vicino al tasso di sostituzione dell'80% per i lavoratori con basse retribuzioni. La seconda, è l'attenuazione, strutturale, del meccanismo del décalage della Naspi (qui siamo nel campo degli strumenti in caso di cessazione del rapporto di lavoro) riducendolo per esempio dal 3% al 2% al mese oppure spostando dal terzo al settimo mese l'inizio del taglio con l'obiettivo di portare dal 50% al 30% la riduzione dell'importo finale mantenendo una durata massima di 24 mesi (Tridico propone anche una Naspi più lunga, 36 mesi di durata teorica, per i lavoratori con oltre 55 anni, il cui costo a regime dal 2025 sarebbe di poco superiore al miliardo di euro).

Ed è proprio su costi - e la dote che deve mettere lo Stato, almeno nella fase di transizione della riforma - che si gioca la partita cruciale. Secondo l'ultima versione targata Orlando si dovrebbe partire, sulla base delle prime simulazioni, da 5-6 miliardi nel 2022 e non più dai 2-3 miliardi circolati nelle scorse settimane con una proiezione a regime di 10 miliardi. Toccherà ora alla Ragioneria generale dello Stato, anche attraverso i dati che saranno forniti dall'Inps, calcolare il reale impatto

dell'intervento sia nell'immediato che negli anni successivi e valutare l'effettiva compatibilità con l'attuale situazione di finanza pubblica.

Una valutazione che dovrà anche tenere conto delle ulteriori esigenze collegate al capitolo lavoro, anche in vista del prossimo stop al blocco dei licenziamenti, e a quelle altrettanto pressanti dei sussidi e degli altri strumenti di sostegno. Tridico, sempre nell'audizione parlamentare di ieri, ha sottolineato che sommando le tre voci dei soggetti interessati dalle misure di sostegno al reddito dopo l'esplosione dell'emergenza pandemica (1,3 milioni di nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza, 700mila per il Reddito d'emergenza e 1,4 milioni per la Naspi), la platea di persone destinatarie di assegni e sussidi erogati dall'Istituto sale a oltre 5 milioni: «Un numero mai raggiunto nella storia del sostegno al reddito» dell'ente di previdenza e assistenza, ha aggiunto il presidente dell'Inps.

E con un'ampia fetta della maggioranza già da giorni in pressing proprio per rafforzare il reddito di cittadinanza destinando a questa misura altre risorse, un costo di partenza della riforma degli ammortizzatori troppo elevato potrebbe non essere assorbito dalla "cassa" che con la legge di bilancio autunnale sarà disponibile per tutto il capitolo lavoro. I conti saranno comunque fatti in fretta. E in fretta dovrebbe essere portata a termine anche la riflessione all'interno del governo su una riforma che in ogni caso continua ad essere considerata da tutti necessaria e prioritaria.

PH. RIPRODUZIONE RISERVATA

5 miliardi

IL COSTO DELLA RIFORMA

Secondo una prima stima, il costo della riforma degli ammortizzatori sociali, con l'estensione della cassa integrazione anche alle piccole imprese con meno di 15 addetti, oscilla tra i 5 e i 6 miliardi

Verso la riforma

1

ESTENSIONE DEI SUSSIDI

Cig anche con meno di 15 dipendenti

La cig si estende anche alle imprese con meno di 15 dipendenti. Si viaggia di pari passo con il rafforzamento del Fis e il superamento della cig in deroga (a carico dello Stato). I "nuovi" trattamenti dovranno riguardare pure gli apprendisti assunti con il contratto professionalizzante e, dal 2022, con l'apprendistato di alta formazione e di ricerca

2

NUOVE FATTISPECIE

Si ampliano le "causali" della Cigs

Lo schema di riforma degli ammortizzatori sociali apre poi a una rimodulazione delle causali della cigs che, oltre a riorganizzazione, crisi aziendale, contratto solidarietà, ricomprendono anche le fattispecie di cessazione d'attività (che viene quindi riassorbita nello strumento generale), e la voce "crisi locale o settoriale".

3

DURATE DIVERSIFICATE

Sotto 15 dipendenti tetto di 12 mesi

Fissate le durate massime della Cig: per ciascuna unità produttiva resta di 24 mesi in un quinquennio mobile. Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini, di escavazione e lavorazione di materiale lapideo, sale a 30 mesi nel quinquennio mobile. Per le aziende sotto i 15 dipendenti è di 12 mesi nel quinquennio mobile

4

PRIMA STIMA DEI COSTI

Una dote di partenza da 5-6 miliardi

Uno dei punti oggetto di riflessione da parte del governo sulla bozza di riforma degli ammortizzatori sociali è quello dei costi. Le prime stime ipotizzano un onere di 5-6 miliardi nel 2022, circa il doppio dei 2-3 miliardi circolati nelle scorse settimane con una proiezione a regime di 10 miliardi. Sarà la Ragioneria a calcolare il costo effettivo

5,4 miliardi

LE ORE DI CIG COVID

Le ore autorizzate da aprile 2020 al 31 maggio di quest'anno, per 6,7 milioni di lavoratori e una spesa di 20 miliardi



MAURIZIO STIRPE

Il vice presidente di Confindustria: «Non penso che la situazione peggiorerà, molto dipenderà dall'esito della campagna vaccinale»

IL RAPPORTO
In Puglia
la spinta arriva
dai Fondi Ue

Orlando — a pag. 2

18%

INVESTIMENTI
La quota di fondi pubblici

In Puglia la spinta arriva dalle risorse pubbliche

18%

FONDI UE

Più alta del resto d'Italia la quota di fondi pubblici destinati agli investimenti e ciò spiega l'utilizzo efficiente dei fondi europei



L'ANALISI

Per Andrea Berna, di Banca Ifis, la presenza relativa nell'area di un numero maggiore di imprese agricole tende ad abbassare le medie

Il rapporto. Peso più alto rispetto alla media nazionale. Accelerano le start-up: crescita a doppia cifra nel 2020 grazie ai risultati di Bari

Luca Orlando

Aree di eccellenza nell'aerospazio e nell'agricoltura 4.0. Con una spinta innovativa legata in particolare alla disponibilità di risorse pubbliche e un tasso di investimenti che resta tuttavia inferiore alla media nazionale.

È un quadro variegato quello tracciato da Banca Ifis sul territorio pugliese, radiografia presentata ieri in occasione della tappa pugliese del roadshow Innovation Days, dati raccolti attraverso un sondaggio realizzato tra le imprese locali, messe a confronto con le medie nazionali.

Una prima differenza rilevante riguarda le modalità di finanziamento degli investimenti e della ricerca. Se in-

fatti in Italia la parte in arrivo dal settore pubblico è residuale (il 9% nella ricerca e sviluppo, il 7% in generale negli investimenti), queste percentuali, pur restando minoritarie rispetto all'autofinanziamento, sono decisamente superiori in Puglia, arrivando rispettivamente al 16 e al 18%. Confermando peraltro il ruolo rilevante della Regione nell'utilizzo dei fondi europei, incanalati nel sistema produttivo per realizzare interventi di sviluppo e di creazione di nuova occupazione.

In regione è evidente la presenza di aree di eccellenza nella meccatronica, nell'aerospazio, nell'agricoltura 4.0 ma nella media si osserva una propensione agli investimenti inferiore rispetto alla media nazionale. Se in media in Italia il 42% delle imprese ha realizzato investimenti materiali o immateriali nel bien-

nio 2020-2021, tale percentuale scende al 35% per le aziende pugliesi.

Inferiore è anche l'adozione di tecnologie digitali dell'universo 4.0: presenti nel 58% dei casi su scala nazionale, nel 46% dei soggetti tra le imprese del territorio. «Per quanto esistano realtà locali che investono in agricoltura 4.0 - spiega Andrea Berna, responsabile commerciale di Banca Ifis - la presenza relativa nell'area di un numero maggiore di imprese agricole tende ad abbassare le medie. E tuttavia la Regione si conferma capace di sfruttare al meglio le risorse a disposizione, a partire dai fondi europei, finanziamenti importanti per sostenere e rilanciare l'innovazione in Puglia».

Quali innovazioni? In termini di scala di priorità la scansione è analoga a quella nazionale, con il tema della cybersecurity al primo posto, catalizzando il 26% delle risposte, a pari merito con il tema della relazione con i clienti, il Customer Relationship Management. Al terzo posto, con il 20% delle risposte, gli investimenti nell'area del cloud. Tra le differenze più rilevanti in termini percentuali va segnalato il diverso peso della manifattura additiva, la stampa in 3D di prototipi o piccole serie: tema che catalizza gli investimenti per l'8% delle imprese su scala nazionale, valore di-

mezzato per le aziende del territorio.

Quali sono i motivi per cui si innova in ambito digitale? Anche in questo caso le risposte delle aziende pugliesi sono sovrapponibili alla media nazionale, mettendo ampiamente al primo posto con il 57% delle risposte il tema cruciale della qualità. Seguono produttività (43%) e sicurezza, con il 32% delle risposte. Quali sono i temi più "gettonati" tra le imprese? Attraverso l'analisi del conversato web del periodo gennaio-maggio, Banca Ifis identifica al primo posto il tema dell'aerospazio, polo ad altissima innovazione tecnologica. Segue la spinta del bando Mise per gli investimenti in trasformazione tecnologica e digitale; al terzo posto per intensità di conversato l'utilizzo delle tecnologie 4.0 per il controllo a distanza della produzione vitivinicola. Uno spunto interessante arriva per Brindisi, considerato al centro dell'innovazione nell'ambito dell'impiego di idrogeno da fonti rinnovabili. Spinta innovativa che in Puglia ad ogni modo si manifesta anche dal basso, attraverso la nascita di start-up, segmento in cui la regione ha invece accelerato oltre la media lo scorso anno. Le nuove iniziative sono lievitate infatti del 17,4%, dieci punti meglio della media nazionale, con Bari (in progresso del 25% nel 2020) a fare da traino.

Tra le aree metropolitane Bari si col-

loca in effetti al settimo posto in Italia, con 319 realtà, ad un passo dalla performance di Padova.

Evidente in regione il progresso degli ultimi anni: le 91 nuove iscrizioni del 2018 sono salite a 118 l'anno successivo, per poi toccare il nuovo record (187) nel 2020. Massimo storico che sarà quasi certamente superato ora, tenendo conto che in meno di sei mesi le nuove iscrizioni sono già state 105, di cui poco più della metà proprio a Bari.

Spinta che potrà ricevere ulteriore linfa dal recente accordo siglato tra il Politecnico di Bari, il suo omologo milanese e l'incubatore ad esso collegato, Polihub. Intesa che mira a promuovere iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca e della creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, fornendo supporto alle attività di prototipazione, sviluppo del modello di business, validazione di mercato e ricerca di finanziamenti.

In crescita in Puglia anche il numero di Pmi innovative, arrivate a fine aprile quota 103, il 5% del totale nazionale. Dalle elaborazioni di Banca Ifis emerge una Pmi pugliese meno robusta di quella nazionale, forte di 17 addetti (25 la media italiana) e 2,2 milioni di euro di fatturato, poco più della metà rispetto al dato nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

Le start up

La spinta innovativa in Puglia si manifesta anche dal basso, attraverso la nascita di start-up, segmento in cui la regione ha invece accelerato oltre la media lo scorso anno. Le nuove iniziative sono lievitate infatti del 17,4%, dieci punti meglio della media nazionale, con Bari (in progresso del 25% nel 2020) a fare da traino

La crescita

Evidente in regione il progresso degli ultimi anni: le 91 nuove iscrizioni del 2018 sono salite a 118 l'anno successivo, per poi toccare il nuovo record (187) nel 2020. Massimo storico che sarà quasi certamente superato ora, tenendo conto che in meno di sei mesi le nuove iscrizioni sono già state 105



Le strutture. Prefabbricati per ospedali da campo prodotti dalla R.I. Group di Trepuzzi (Lecce)

L'Agenzia tranquillizza: sul 110% «controlli ordinari»

Speciale Telefisco

La risposta delle Entrate: visti e asseverazioni semplificano le verifiche

In condominio risponderà per la non corretta fruizione solo chi ha usato gli sconti

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Controlli ordinari per il superbonus, non lontani da quelli che vengono effettuati in altre situazioni su tutti i contribuenti. Antonio Dorrello, direttore centrale persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali dell'agenzia delle Entrate è intervenuto nel corso dello speciale Telefisco per tranquillizzare i contribuenti sull'attività di verifica con la quale dovranno confrontarsi nei prossimi anni.

«Il superbonus - ha spiegato - è un'agevolazione importante. Do-

vo, «il legislatore ha inserito quei due elementi che sono in realtà dei controlli ex ante, il visto di conformità e l'asseverazione dei requisiti tecnici degli interventi effettuati».

Allora, quando la pratica è ben istruita, i professionisti hanno effettuato un lavoro adeguato e tutte le carte vengono correttamente messe insieme, «possiamo - conclude Dorrello - tranquillizzare i cittadini che non ci saranno ripercussioni e che l'Agenzia utilizzerà controlli ordinari con le modalità tradizionali alle quali noi tutti siamo abituati come contribuenti». Tutti elementi, peraltro, ribaditi dalla risposta 9 data dall'Agenzia durante lo speciale Telefisco, nella quale si elencano i documenti da conservare per le verifiche successive e i due controlli "ex ante".

Quali sono i controlli

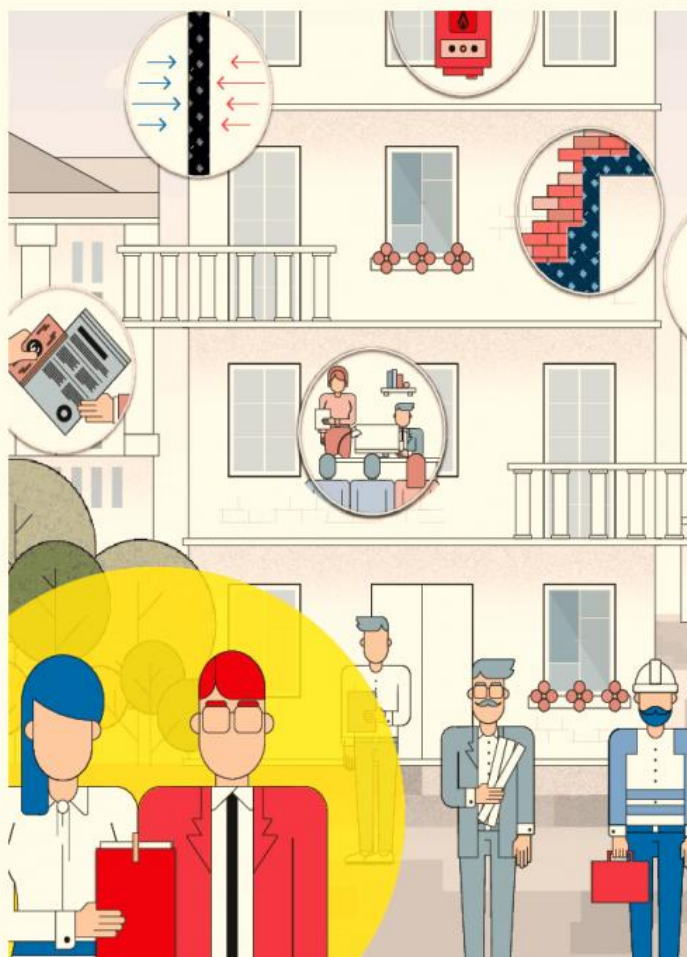
Il sistema dei controlli, comunque, è ancora tutto da collaudare: l'agenzia delle Entrate - va ricordato - procede alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione superbonus e i controlli (articolo 121 del Dl 34/2020) sono eseguiti nei termini di cui all'articolo 43 del Dpr 600/73 e all'articolo 27, commi 16-20, del Dl 185/2008, cioè entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione con la quale si è fruito della detrazione.

Ma quando invece si sia scelta la cessione del credito o lo sconto in fattura, e sia stato quindi accertato l'utilizzo in compensazione di un credito inesistente, l'ufficio può notificare l'atto di recupero sino al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di utilizzo.

L'attività dell'Enea

A monte, però, ci sono le verifiche svolte dall'Enea sulle asseverazioni, cioè sulle dichiarazioni sottoscritte dal tecnico abilitato, con le quali si attesta che gli interventi di riqualificazione energetica sono rispondenti a quanto previsto dalle norme (soprattutto il decreto requisiti).

Vengono quindi accertate la chiusura delle attività (ma anche dei Sal) e attestate la conformità delle opere rispetto al progetto, il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico con l'attestato di riqualificazione (o l'esistenza di un miglioramento antisismico), la congruità delle spese sostenute per realizzare gli interventi. L'asseverazione è



compilata online nel portale informatico Enea e va trasmessa entro 90 giorni dalla fine lavori.

L'Enea svolgerà una serie di controlli anche automatizzati direttamente sul portale (in base agli articoli 5-7 del decreto Asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020, i controlli sulla regolarità delle asseverazioni sono svolti a campione su almeno il 5% delle asseverazioni globalmente trasmesse) e trasmetterà poi con cadenza bimestrale tutte le risultanze dei controlli al Mise. Da qui, se verranno riconosciuti gli estremi per procedere con la contestazione, le carte passeranno all'agenzia delle Entrate, cui spetterà l'attuazione delle attività per la decadenza dal beneficio.

La realtà è che, con il sistema attuale, gli aspetti di verifica tradizionale (bonifici parlanti, fatture, eccetera) dovrebbero essere controllati dai professionisti con il visto di conformità, mentre gli aspetti tecnici sono a carico dell'Enea. L'Agenzia, quindi, pur rimanendo titolare dei controlli, li

effettuerà contando sul fatto che molto lavoro sarà fatto da altri.

In condominio

Va però segnalata, sul tema dei controlli, la risposta data dalle Entrate nel corso di Telefisco Estate del 23 giugno: alla domanda su cosa accade quando solo alcuni condòmini, per vincere le ostilità in assemblea, abbiano deciso di accollarsi la quota di spese dell'intervento a carico dei dissenzienti, le Entrate hanno risposto che «in tale ipotesi, ne risponderà eventualmente in caso di non corretta fruizione del superbonus esclusivamente il condòmino che ne ha fruito».

Quindi, per i condòmini che non avranno voluto saperne del superbonus, doppio vantaggio: verranno fatti i lavori sulle parti comuni, di cui beneficeranno direttamente, ma non avranno alcuna conseguenza in caso di revoca dell'agevolazione per una qualsiasi ragione.



L'OFFERTA
Telefisco continua con tre moduli di approfondimento su 110 per cento, aiuti alle imprese e dichiarazioni

vremmo evitare di far preoccupare e di parlare di rischi per i contribuenti: i controlli previsti dalla legge sul superbonus sono quelli ordinari e tradizionali». Quindi, ci sarà «il controllo formale per coloro che utilizzeranno il superbonus in detrazione nella propria dichiarazione. Devono conservare le fatture, le ricevute fiscali comprovanti le spese sostenute». Si tratta, insomma, di «quello a cui siamo abituati tutti noi contribuenti, anche per le spese mediche». Per i soggetti che esercitano l'opzione di sconto in fattura o di cessione del credito, poi - ha detto Dorrello - «si utilizzeranno le ordinarie attività di controllo ma con le limitazioni che ci sono all'interno dell'articolo 119, che ben chiariscono come ci sia un affidamento del terzo che riceve la cessione del credito».

Per consentire una sorta di bilanciamento, in modo che non ci siano troppi timori del controllo successi-